

Notiziario periodico ad uso interno redatto dalla Segreteria Nazionale della Fegica Cisl

Fegica Notizie flash **33**

00178 Roma, via Anzio, 24 - Telefono 06.762.76.241 06.762.76.242 - Fax 06.762.76.302

Per i sostenitori: i contributi dovranno essere intestati a Fegica:

In banca: c/c 4970/24 - Banca Popolare Sondrio cod. IBAN IT 76 Y 05696 03205 000004970X24 - alla Posta: ccp 21081765

La “caccia al Gestore” del 2008 impone nuovi obiettivi

BUONI PROPOSITI 2009: IL BILANCIO NEL FUTURO (più margini o via l'esclusiva)

Se volgiamo lo sguardo all'anno che sta consumando gli ultimi giorni e valutiamo senza indulgenza ciò che in questi mesi è accaduto nel nostro settore, possiamo ben dire che la nostra categoria, è riuscita -contro ogni aspettativa- a resistere.

Contro i Gestori si è scatenata una vera e propria “caccia all'uomo” con l'obiettivo di annientare tutta una categoria.

Ha cominciato il precedente Governo brandendo l'arma della “liberalizzazione” come una clava e costruendo un teorema contro la nostra categoria tacciata ripetutamente di essere un freno alla “concorrenza” ed alle dinamiche del “mercato”.

A questo coro hanno aggiunto la loro voce i rappresentanti (?) dei consumatori che hanno battuto la grancassa mediatica, strappandosi le vesti per un prezzo che continuava ad aumentare senza ricordare che i Gestori, qualunque sia il prezzo al pubblico praticato dalle compagnie petrolifere, percepiscono un “margine fisso pro-litro”.

Un margine che ricorda molto il vetusto “cottimo” praticato con larghezza soprattutto nell'edilizia e che, proprio per questo, risente immediatamente delle diminuzioni delle vendite.

Non una parola su questi argomenti ma grande compiacimento nel sostenere che il nuovo, il moderno, l'efficiente è patrimonio solo della Grande Distribuzione Organizzata, seppure indicata dall'Unione Europea -quando non parla di carburanti- come il soggetto in grado di provocare danni sociali rilevanti per la distruzione di quel tessuto connettivo e di presidio del territorio che ha garantito alle nostre comunità sviluppo e futuro.

Non una parola sul prezzo del pane o della pasta, su quello della energia elettrica o del gas: i manovratori, quelli che rappresentano le lobby vere non

possono essere disturbati. Non ci sarebbe alcun ritorno generale e mediatico a farlo.

Anche ora che il prezzo dei carburanti è calato visibilmente, nessuno ha il coraggio di dire la verità sui prezzi.

A partire da Mr. Prezzi, che trova utile convocare gli operatori a fine novembre per dire che ha avuto tre o quattro lamentele sul prezzo del GPL, rispetto al quale -a parte il dato oggettivo di un prezzo Italia più basso che in Francia e in Germania- non esiste (anche in sede ministeriale) alcuna conoscenza del fenomeno.

Ad abundantiam in “soccorso dei vincitori” sono corsi, nell'ordine, l'Antitrust la cui istruttoria si è conclusa giusto un anno fa', a seguito di una serie di impegni (alcuni al limite dell'incomprensibile) assunti dalle compagnie petrolifere piegatesi anch'esse alla “logica” della GDO; la Commissione Europea con il procedimento di infrazione contro gli ostacoli alla “libertà di stabilimento” sui carburanti, ma inerte su quella che riguarda i tabacchi, i giornali, le professioni, i trasporti; il Parlamento che, alla fine, ha approvato una norma che consegna, letteralmente, “la vita o la morte” del nostro settore nelle mani delle singole Regioni, chiamate a verificare la loro capacità di difendere le proprie prerogative persino costituzionali.

Ne esce una legislazione di vantaggio per la GDO che, per di più, conserva ancora intatta la possibilità, senza alcun investimento aggiuntivo, di approvvigionarsi dalle medesime compagnie petrolifere che riforniscono i Gestori, con uno “sconto” di quattro o cinque volte maggiore di quello riservato ai Gestori stessi e con dilazioni di pagamento che per la categoria sono sconosciute.

Il tutto mentre associazioni dei consumatori, Mister Prezzi, forze politiche ed Antitrust teorizzano di mercato, invitando alla concorrenza quei gestori che dispongono di meno di 4 Eurocent per litro!

Nessuna parola sull'istituto dell'esclusiva, né riguardo al nuovo ricorso al Capo dello Stato presentato recentemente dalla solita CONAD-LECLERC: non contento di una legislazione che sul piano della liberalizzazione -fatta eccezione per l'esclusiva cui sono obbligati solo i Gestori- non ha rivali in nessun altro settore della vita economica del Paese, il marchio francese mette sotto accusa le Regioni, ree di pretendere, come compete loro, che i nuovi impian-

ti siano dotati di pannelli fotovoltaici piuttosto che di carburanti cosiddetti ecologici (metano e Gpl) o che gli impianti senza Gestore possano essere realizzati solo a determinate condizioni.

Un attacco al Governo del territorio tipico di chi ritiene di poter contare di solide complicità per riuscire a imbrogliare -di nuovo- popolo, istituzioni ed informazione e arricchirsi ai danni degli altri.

D'altra parte, le prime a portare acqua al mulino della GDO sono proprio le compagnie petrolifere, convinte che "destrutturare" la distribuzione sia la "nuova frontiera". Magari in attesa di "levare le tende". Poveri sciocchi!

Francia e Regno Unito, evidentemente, non hanno insegnato niente ad un'industria che, in Italia, ha fatto del bassissimo profilo il suo "Credo".

E dire che nel nostro Paese una realtà viva e propositiva esiste ed è rappresentata dalle organizzazioni di categoria dei Gestori che, a differenza di quanto accade nel resto d'Europa, si sono assunte l'ingrato (ed improprio) compito di individuare possibilità di futuro. Per l'intero settore.

L'ultima volta lo scorso 15 gennaio, presentando all'intero comparto petrolifero alcune linee guida di riforma del comparto. Senza reticenze. Senza veli e senza chiusure corporative.

Come le accade almeno da un decennio, l'industria petrolifera si è ritratta intimorita dalla possibilità che il confronto serrato avrebbe messo a nudo le sue incapacità, le sue inefficienze e l'assenza totale di un proprio disegno strategico di medio-lungo periodo, sul quale costruire un sistema di relazioni industriali e sindacali innovative.

Come in altre occasioni, l'Antitrust è venuta in inconsapevole soccorso alla mediocrità industriale, per aver ricordato -come decine di altre volte- di non poter esprimere pareri preventivi (CE 1/2003) e, conseguentemente, di riservarsi di valutare gli esiti e gli effetti del confronto nel settore.

Una scusa. Una posizione dovuta ed ampiamente nota, presa a pretesto dall'industria petrolifera per interrompere il tavolo che avrebbe dovuto avviare la riforma del settore.

Meglio il basso profilo, la ricerca di "qualche litro" ottenuto a caro prezzo oppure raschiando -in nome dell'efficienza e dell'eccellenza- i già esigui margini della Categoria, impoverendo -da ogni punto di vista- l'unico vero valore aggiunto che è rimasto nelle loro mani: i Gestori.

E così, fioriscono iniziative, come le associazioni in partecipazione in casa SHELL, che dietro il paravento di un sostanziale controllo attraverso un lavoro parsubordinato, mirano alla vera e propria destrutturazione di un settore dal quale bisogna raccattare -finché dura- qualche briciola per rimpinguare i bilanci da sottoporre alla casa madre. Poco importa se fra uno, due o tre anni, l'intero patrimonio rappresentato dalla rete sarà distrutto.

Probabilmente i "dirigenti" messi a capo della filiale italiana -che applica le politiche commerciali ma non le decide- tra qualche anno saranno destinati ad "altri incarichi" e nessuno si ricorderà più di loro e delle loro performance italiane.

La storia dimostra che non si governa con il bastone ed a tirare troppo la corda, questa finisce con lo spezzarsi: la SHELL, a nostro avviso, è destinata a registrare un "fallimento" delle proprie politiche.

Le 411 associazioni in partecipazione (l'ultima delle quali è stata fatta poche settimane fa', anche in spregho agli impegni assunti in sede ministeriale) sono attraversate da una forte fibrillazione che non solo mette in discussione il progetto SHELL, ma rischia di farlo diventare deflagrante.

Per quanto è nelle nostre possibilità, lavoreremo per accelerare questo processo di sfaldamento di un progetto che mina la dignità dei Gestori, li impoverisce e realizza una concorrenza sleale sulla quale l'Antitrust sarebbe bene che intervenisse. A tutela dei Consumatori, dei Gestori e, soprattutto, di una non più solo teorica, ma finalmente concreta "libertà di mercato".

Complementare al disegno di destrutturazione del comparto è l'atteggiamento assunto da ENI che, dalla metà del 2006, ha chiuso ogni possibilità di confronto con i Gestori e le loro Organizzazioni.

Già il 2007 è stato un continuo succedersi di modifiche contrattuali unilaterali, concretizzatesi con i "manuali dell'eccellenza"; con l'obbligo di un "prezzo imposto" per le iniziative di pricing, sul 10% della rete; con l'adozione di politiche -quali quella avviata con iperself- che sottraggono al Gestore il "godimento" per i due terzi della giornata, di un bene (impianto) oggetto di un contratto previsto dalla Legge.

E' stata l'invenzione dell'anno: fare concorrenza al Gestore sul suo stesso impianto, senza che possa difendersi e, a volte, senza che nemmeno se ne accorga. Un vero colpo di genio.

Peccato che il patrimonio rappresentato da quella rete che, capillarmente e con orgoglio, ha esposto il "cane a sei zampe", sta andando in malora. Non tanto e non solo nella struttura, ma per la perdita di quella capacità intrinseca che ha avuto, per anni, di evocare "emozioni", storia, cultura, speranze.

I Gestori questo "salto" lo hanno già percepito e, ora, cominciano ad acquisire quella cosciente consapevolezza -indipendentemente dalla chiacchierata cessione di un migliaio di impianti al russo di turno- di essere residuali rispetto al progetto complessivo che l'Azienda sta perseguendo. Di essere destinati magari al ruolo di "procacciatore d'affari" per altri e più redditizi business (gas soprattutto).

La rete -questo è il dogma dell'ENI- costa troppo ed è poco efficiente: sarebbe giusto che prima di lanciarsi in queste intemerate, l'ENI guardasse a casa propria e si rendesse conto di quante e quanto gravi siano le sue storiche, calcificate inefficienze. Nella distribuzione dei carburanti, nella gestione monopolistica del

Gas, nelle attività di perforazione che con la contrazione del prezzo del petrolio non si riveleranno più tanto un buon affare. Lo avevamo detto in epoca non sospetta e di grande euforia nel palazzo di vetro. Sono problemi che lasciamo volentieri al controllo ed al giudizio dell'azionista (Ministero dell'Economia) e degli investitori (molto restii a premiare il titolo). Quello che ci preme è sottolineare come l'ENI continui, ripetutamente, a ingannare i Gestori. Prima, come detto, le modifiche unilaterali dei contratti in assenza del confronto; poi la ripresa della discussione ad inizio 2008; quindi una prima intesa a luglio, gelata da un veto improvviso sulla parte "contrattuale"; infine, dopo la disponibilità della Categoria a ragionare anche su clausole compromissorie che, non stravolgendo il quadro normativo, ne flessibilizzassero l'applicazione, il doppio salto mortale dell'Azienda: il contratto può attendere, il problema è l'adeguamento del margine già convenuto. E non è finita. Di fronte al Ministero, nel corso della prima convocazione per il tentativo di conciliazione, ancora un cambiamento: "i soldi non sono un problema", la questione è la flessibilità contrattuale. Nell'incontro tra le Parti, sollecitato dallo stesso Ministero, un'altra capriola: il problema sono i margini. "Nessuno potrà contare, nei prossimi anni, su un margine predefinito. Anche i margini vanno flessibilizzati e subordinati, magari, ai risultati aziendali". Peccato che non l'abbiano proposto quando il petrolio era a 170 dollari e gli utili volavano. Nuova convocazione al Ministero e, nell'imbarazzo generale, ancora un cambiamento di posizione: ora flessibilità contrattuale ed economica sono entrambi elementi del problema e della mancata sottoscrizione dell'intesa. La storia ci dirà chi porta la grave responsabilità di aver fatto fallire in estate ed in autunno la trattativa (forse immaginando di giocare il futuro dei Gestori, nella complessa partita dei riassetto aziendali). Per il momento, un nuovo incontro è fissato per l'8 gennaio solo con l'ENI; il 20 al Ministero. Un Ministero che, al più alto livello politico, ha inteso apprezzabilmente mettere in gioco il suo ruolo di mediatore e puntare a realizzare una "conciliazione" tra le Parti, ben oltre il mero "tentativo". La FEGICA si siede a quel tavolo mettendo in chiaro una sola posizione: i margini vanno adeguati, così come era già stato convenuto con la stessa compagnia, e i diritti dei Gestori non possono essere scambiati con Euro/Klt. Chi ha la responsabilità della crisi se l'assume e non cerchi di scaricarla sui Gestori, i quali, al contrario, stanno continuando a garantire all'azienda risultati che non sarebbero mai stati raggiunti senza il loro contributo professionale ed il sacrificio economico. Allo stesso tempo, nessuna intesa sulla flessibilizzazione dei contratti e sull'introduzione di clausole di recesso condivise ed onerose per la compagnia -

sempreché in linea con il quadro normativo- potrà essere realizzata, se non ci sarà la manifesta volontà di abbandonare l'esperienza delle associazioni in partecipazione come strumento di discesa diretta al pubblico e di controllo -anche commerciale- di ampi bacini di mercato.

Con questo spirito, forti della condivisione della posizione da parte della stragrande maggioranza dei Gestori, siamo pronti a "celebrare" questo ulteriore confronto, nel tentativo estremo di trovare una soluzione condivisa.

Un discorso a parte meriterebbe la serie di miopi posizioni assunte dalla Esso nei confronti dei Gestori, forse figlie di una politica di "disimpegno" sull'attività di distribuzione in Italia, dopo quelle già attuate nell'Europa dell'Est, dell'Ovest e negli USA. Deve essere chiaro a tutti -ad ENI, a SHELL e a tutte le altre compagnie- che i Gestori, se non vedranno apprezzato il loro lavoro e continueranno ad essere costretti all'interno di margini "cervellotici", saranno costretti a mettere al primo posto della loro strategia, la possibilità di riappropriarsi, senza riserva, della facoltà concessa loro dalla normativa europea, di fissare i prezzi al pubblico, indipendenti da quelli consigliati dalla compagnia.

"À la guerre comme à la guerre": i Gestori, nell'anno 2009 dovranno cominciare a mettere al centro dei loro obiettivi il bilancio della loro attività piuttosto che i litri venduti.

UN MARGINE RADDOPPIATO, SIA PURE INCASSATO SULLA META' DEI LITRI EROGATI, E' UN AFFARE.

Le compagnie devono cominciare a rendersi conto che lo stereotipo proposto per anni del "Gestore più bravo è quello che vende più litri" non regge più.

I litri diminuiscono, i margini sono di fatto bloccati (o devono persino diventare flessibili), la crisi morde i ricavi della categoria, mentre i bilanci delle compagnie registrano, per il sesto anno consecutivo, risultati record.

In questo contesto chiedere ai Gestori di continuare a "fare sacrifici" per ingrassare i già pingui bilanci delle compagnie, appare davvero ingiusto. Anzi, delittuoso. Occorre un cambio di marcia e di tendenza: noi siamo sempre pronti a fare "patti" ed a guardare al futuro, con quel residuo di ottimismo che c'è rimasto.

Ma bisogna essere in due.

E' necessario che le compagnie petrolifere si assumano la loro responsabilità, escano dal porto tranquillo delle sottane dell'Antitrust e riprendano a fare una politica industriale e commerciale, con i Gestori, degnità di questo nome.

Senza questi presupposti l'anno che verrà sarà certamente difficile, ma potrà anche rappresentare l'occasione per la nostra categoria di fare un salto in avanti. Sul piano dell'autonomia e della riappropriazione di quella dignità che i "petrolieri" vorrebbero annientare dopo averla calpestate.

Noi non lo permetteremo.

La Fegica denuncia la discriminazione operata in autostrada da ASPI e compagnie ai danni di numerosi Gestori

SCONTI A SINGHIOZZO IN AUTOSTRADA

AUTOSTRADE PER L'ITALIA E AZIENDE PETROLIFERE "SELEZIONANO LA SPECIE" E DECIDONO A TAVOLINO A QUALI AREE DI SERVIZIO FINANZIARE LE INIZIATIVE DI SCONTO NATALIZIE E A QUALI -MAGARI CON LO STESSO MARCHIO E A POCHI KM DI DISTANZA DALLE PRIME- SOTTRARRE IMPORTANTI VOLUMI DI VENDITA.

RISULTATO: NUMEROSI GESTORI, OLTRE AD ESSERE ILLEGITTIMAMENTE PENALIZZATI DA UNA AZIONE PALESEMENTE CONTRARIA ALLA CONCORRENZA, DEVONO ANCHE RISPONDERE ALLE PROTESTE DEGLI AUTOMOBILISTI FRASTORNATI ED INGANNATI DAI MESSAGGI RICEVUTI.

COMPLIMENTI! NON ERA FACILE.

**PUBBLICHIAMO, DI SEGUITO, LA COMUNICAZIONE INVIATA IERI AD ASPI, A TUTTI I DIRETTORI RE-
TE DELLE AZIENDE E, PER CONOSCENZA, AL MSE.**



Spett.le

ASPI, Api, Eni, Erg,
Esso, Kupit, OMW,
Shell, Tamoil, Total

Oggetto: **INIZIATIVA SCONTI CARBURANTI "PREZZO AMICO" PRESSO ADS TRATTE ASPI.**

Egregi Signori,

la scrivente Federazione ha avuto modo di apprendere dell'avvio, a far data dallo scorso 17 dicembre, di iniziative di sconto sui carburanti, presso le AdS poste lungo le tratte autostradali gestite da Autostrade per l'Italia S.p.A., coincidenti con il periodo delle attuali festività natalizie.

Tali iniziative -che coinvolgono, a quanto appreso, tutti i marchi degli affidatari, in collaborazione con la società concessionaria, e sostenute, in termini di costi, attraverso lo speciale stanziamento di fondi per iniziative di "co-marketing" previsto dalle offerte vincolanti per l'aggiudicazione degli affidamenti e dai relativi Schemi di Convenzione- sono attuate, però, solamente su alcune AdS, selezionate per l'occasione.

Con questo, determinando una vera e propria discriminazione tra operatori (Gestori), all'interno dello stesso bacino di utenza ed al medesimo livello della distribuzione, che, a parere della scrivente, appare rilevare anche alla luce dell'attuale normativa posta a tutela della Concorrenza e del Mercato, oltre ad ingenerare una palese confusione nella informazione diretta all'automobilista/consumatore, che, all'interno di una viabilità protetta da barriere, possiede ridottissime possibilità di scelta.

Alla luce di quanto sopra illustrato, la scrivente Federazione, anche in nome e per conto dei Gestori associati, ritiene di dover diffidare ciascuno dei soggetti destinatari della presente dal proseguire in un tale comportamento discriminante, suscettibile di determinare una concorrenza sleale tra diversi operatori, invitandoli - anche a beneficio dei consumatori- a ripristinare condizioni di piena legalità e a diffondere immediatamente tali iniziative di sconto a tutte le AdS dei marchi coinvolti, attingendo le risorse necessarie dai fondi predetti.

Ove ciò non dovesse essere realizzato e perdurando le discriminazioni richiamate, la scrivente Federazione si riserva ogni azione a tutela dei propri associati, presso tutte le sedi giurisprudenziali, nazionali e comunitarie, ritenute competenti.

Si rimane in attesa di un gentile riscontro.

F.to Roberto Di Vincenzo - Segretario Generale

**LA FEGICA E LA REDAZIONE
DI FEGICA NOTIZIE FLASH**

**AUGURANO, CON SINCERITA'
ED AFFETTO, A TUTTI, MA
PROPRIO A TUTTI, I PROPRI
MALCANTATI LETTORI**

BUON NATALE*

E*

**FELICE ANNO
NUOVO***